

Diari Migranti

Ep.0 - Prologo

Alba: Viaggiare sana, viaggiare ti permette di comprendere o capire aspetti di te stessa grazie ad altri contesti.

Migrare è una trasformazione che non comprende unicamente una perdita, comprende anche un enorme guadagno, c'è un bilanciamento forte, è vero tu puoi avere la doppia assenza, ma anche la doppia presenza quando cambi e quando ti trasformi.

Carolina: Cammini per la strada, ti guardi intorno e vedi tante persone, alcuni volti sono familiari, i vicini che da sempre vedi nel quartiere, altri sono nuovi, possono essere arrivati da poco, possono essere volti di persone che hanno deciso di andare altrove e che adesso cercano uno spazio in questo nuovo mondo.

Andare verso un nuovo destino è un impulso vitale, ma a 13 anni Lamine ha imparato...

Lamine: Che la libertà di mobilità, la libertà di muoversi nel mondo, la libertà di desiderare di andare a scoprire nuove cose, era un diritto, era una libertà che non tutti si potevano concedere.

Carolina: Si aprono i loro diari, che raccontano la storia di un viaggio che ha cambiato loro la vita. Per terra, aria o mare, hanno scambiato il fermo con il fluido, il vero con l'incerto, per cercare risposte, per sognare o per ribellarsi.

Alba (scrittura Diario): *Una terra che racconta però che no es mia, alli estoy cuando te veo, no...*[suono della matita che scrive e cancella le frasi].

Le donne della famiglia abbiamo tutte emigrato, in diversi momenti della storia e che non ero solo io, mia sorella, mia nonna, la mia bisnonna.

Questo aspetto della donna Ulisse, la donna che si sposta, la donna che viaggia, questo radicamento è nel mondo e che per poter star al suo agio, per poter vivere, resistere, si trasforma, cambia, è ovviamente un aspetto strutturale della mia identità.

Carolina: Alcuni si chiedono in base a cosa si decide chi può spostarsi e chi no. O perché sentono in giro le persone che mormorano: sono profughi, migranti, rifugiati.

Ma qui in prima persona ti dicono il loro nome e ti raccontano le loro storie.

Lamine: A 13 anni ho scoperto che ci sono cose che a me non sono permesse, solo ed esclusivamente per il fatto che io sono africano e io ho detto no e io mi sono ribellato.

Iniziavo a chiedermi perché nessuno ha mai fatto nulla per cambiare le cose.

La decisione che avevo preso all'indomani della mia festa della fine delle medie cioè entrare in Francia con l'aereo SENZA VISTO.

Se la mia vita sarà quello che ne farò, non posso essere immobile.

Carolina: è questo l'insegnamento della nonna di Lamine: vai e cerca il tuo posto nel mondo. Anche Alba sente il canto polifonico delle donne che l'hanno preceduta e che la invitano a conquistare distanza ed estensione. Sentire come si agita la passione di un nuovo inizio.

Alba: C'è una specie di sabilla che ci fa crescere nella misura in cui ci trasformiamo e trasformare il nostro contesto e adattarsi a diversi contesti, paradossalmente ci dà vita.

Lamine: [in wolof] *La tua vita sarà quello che ne farai tu, sei al timone e la potrai indirizzare dove vuoi.*

Diari migranti. Storie di vita in cammino